



Il provvedimento del Governo provocherebbe scompensi gravissimi sulle piccole imprese

No allo smobilizzo del TFR

Dalla Confartigianato, un no deciso al disegno di legge varato dall'Esecutivo

"Non siamo disponibili ad accettare interventi di smobilizzo del TFR dei dipendenti delle imprese artigiane senza congrue misure di compensazione per le aziende. E nemmeno ipotesi di accantonamento forzoso delle quote di TFR rimaste nella disponibilità delle imprese ad un Fondo nazionale istituito presso il Ministero del Tesoro". Il Presidente di Confartigianato Ivano Spalanzani ha ribadito i pesanti effetti della manovra sulle piccole imprese, in particolare sull'artigianato, e ha giudicato inadeguati gli interventi di compensazione. Il drenaggio di risorse dalla disponibilità delle aziende - secondo l'analisi condotta da Confartigianato - ammonta a 2.900-3.000 miliardi l'anno (1.450.000 dipendenti per un TFR medio di € 2.000.000/2.100.000). Il maggior onere finanziario

sino al 31 dicembre 2000. Si tratta di un drenaggio di risorse che la Confederazione stima in 120 miliardi per il primo anno, derivante dal versamento dell'imposta sostitutiva dell'11% sulla rivalutazione del TFR accantonato sino al 2001 (circa 30-32 mila miliardi di lire)". Secondo Confartigianato, poi, non va ignorato che l'incremento dell'indebitamento finanziario, poiché costituisce componente attiva agli effetti del calcolo dell'IRAP, provoca un maggior esborso totale d'imposta di 10 miliardi circa. Di conseguenza, la manovra di smobilizzo del TFR, combinata con la riforma del relativo regime fiscale, costa complessivamente alle piccole imprese 151 miliardi con un aggravio medio per dipendente intorno a 100.000 - 110.000 lire l'anno, pari a 0,5% del salario medio. A fronte di questo maggior onere, il Presidente di Confartigianato giudica insufficiente l'annuncio del Governo di eliminare, per di più gradualmente, il contributo di garanzia TFR (0,2% del salario lordo).

Ma, a giudizio del Presidente Spalanzani, secondo il quale la manovra sul TFR dovrebbe comunque prevedere la libertà di scelta del lavoratore senza alcun condizionamento futuro, gli interventi del Governo avrebbero ricadute ancor più significative di quelle prospettate sul versante dei costi per le singole aziende. Infatti, l'operazione rischia di trasferire ingenti risorse economiche dalla sfera di disponibilità delle piccole imprese ai mercati finanziari ed assicurativi e, quindi, dall'attività imprenditoriale all'area speculativa con un progressivo depauperamento dei flussi di investimento in direzione del settore artigiano al quale è precluso il ricorso al-

le società di capitali. Da qui la richiesta di Confartigianato di "aprire" la categoria alle società di capitali, in primo luogo alle società a responsabilità limitata ed alle società per azioni "semplificate".

Dopo il via libera del Consiglio dei Ministri, il Presidente di Confartigianato Ivano Spalanzani ha ribadito le critiche al provvedimento "Una sottrazione di ingenti risorse senza aver previsto adeguate misure compensative per le imprese".

"Con il trasferimento forzoso al Fondo Nazionale presso il Tesoro della quota di TFR non utilizzato per la previdenza complementare - ha aggiunto - si annulla la libertà di scelta dei lavoratori.

Queste risorse, almeno 1.500 miliardi per quanto riguarda l'artigianato, è meglio che restino nella disponibilità delle imprese e dei lavoratori".

Per equilibrare i maggiori costi che le imprese dovranno sopportare per lo smobilizzo del TFR futuro in favore dei Fondi pensione, Confartigianato propone che sia concesso un credito d'imposta pari ai costi reali di tale trasferimento.

"Temiamo, inoltre - aggiunge - che nelle piccole imprese sorga un clima di conflittualità tra il titolare e il dipendente: infatti occorre considerare le prevedibili procedure burocratiche che saranno fraposte all'utilizzo del TFR, versato nel Fondo del Tesoro, nei casi in cui i lavoratori dipendenti ne avranno urgente necessità, ad esempio per la sanità. Oggi, invece, l'utilizzo è facilitato dal rapporto diretto tra dipendenti e datori di lavoro".

"Ci impegneremo - conclude Spalanzani - affinché il Parlamento modifichi il provvedimento limitandolo agli obiettivi di crescita della previdenza complementare".

Pubblicate le modifiche sulla G.U. Entreranno in vigore il prossimo 18 aprile

Direttiva cantieri: ecco le novità

Con il D.Lgs. 528/99 è necessario il piano operativo di sicurezza per le imprese

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 18 gennaio scorso, ed entrerà definitivamente in vigore il 18 Aprile 2000. E' il D.Lgs.

rativo alla sicurezza" va obbligatoriamente trasmesso, prima dell'inizio dei lavori, al Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione

preliminare. Requisiti professionali per lo svolgimento dei compiti di coordinatore alla sicurezza durante la realizzazione dell'opera; viene specificato che tale soggetto deve essere diverso dal datore di lavoro dell'impresa esecutrice.

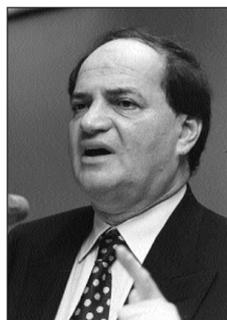
Un imprenditore artigiano edile non potrà svolgere direttamente tale mansione; per il suo espletamento viene confermata la condizione di possedere lauree o diplomi in discipline tecniche (è stato ampliato il campo delle competenze tecniche) nonché 1, 2 o 3 anni di esperienza lavorativa nel settore delle costruzioni e la frequenza di un apposito corso di formazione.

Le sanzioni: sono presenti alcune integrazioni e modifiche; tra queste la mancata trasmissione del piano operativo alla sicurezza da parte del datore di lavoro e la sua mancata messa a disposizione almeno dieci giorni prima è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire 1 milione a lire 6 milioni; la mancata attuazione da parte del datore di lavoro delle imprese esecutrici di quanto previsto dal piano operativo di sicurezza è punito, invece, con l'arresto da tre a sei mesi o con l'ammenda da lire 3 milioni a lire 8 milioni. L'ufficio Ambiente e Sicurezza dell'Associazione Provinciale Artigiani è a disposizione degli artigiani, per la consulenza tecnica e normativa. Tel. 031-3161 Fax. 031-316353 e-mail ambiente@apacomito.



528 del 19 novembre 1999 che introduce importanti novità per i lavori svolti nelle aree di cantiere, modificando il D.Lgs. 494/96, cosiddetto "Direttiva Cantieri". Ma entriamo nel dettaglio delle più importanti novità che interessano numerose aziende del settore delle costruzioni. Introduzione del "piano operativo alla sicurezza" da redigere con criteri analoghi a quelli del documento di valutazione dei rischi previsto dall'art. 4 del D. Lgs. 626/94. Tale obbligo vale per ogni tipo di cantiere e per tutti i datori di lavoro delle imprese esecutrici, indipendentemente dalle dimensioni e dal tipo di azienda; anche nel caso, quindi, di una impresa familiare o con meno di dieci addetti. Il piano operativo non può essere sostituito da alcuna autocertificazione. Il "piano ope-

(quando presente) e messo a disposizione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza almeno dieci giorni prima dell'inizio dei lavori. Nomina dei coordinatori per la sicurezza: le modifiche riguardano le tipologie di cantieri nelle quali vige l'obbligo di designazione. Essa è prevista nei casi di presenza di più imprese, anche non contemporanea, la cui entità presunta è pari o superiore a 200 uomini/giorni (non più 100) e in caso di "rischi particolari" elencati nell'allegato II, che è stato ampliato con l'indicazione di una serie di lavorazioni in cantiere; nel caso di una sola impresa non esiste più l'obbligo di nomina del Coordinatore, ma nel caso in cui la entità presunta sia superiore a 200 uomini/giorni sussiste l'obbligo di invio da parte del committente, prima dell'inizio dei lavori, alla A.S.L. e alla Direzione Provinciale del lavoro della noti-



Ivano Spalanzani

che l'artigianato dovrebbe sopportare è di 135 miliardi l'anno, vale a dire 90.000-100.000 lire l'anno ad impresa per ogni dipendente occupato. "A questi costi, però - sottolinea Spalanzani - vanno aggiunti gli oneri conseguenti all'anticipo d'imposta che l'impresa, nella veste di sostituto d'imposta, è tenuta ad effettuare nel 2001 sulla rivalutazione dello stock di TFR accumulato

INCENTIVI ALLE IMPRESE

Per amianto, Haccp, Iso 9000, Euro Da Regione e Unioncamere

Nell'ambito degli interventi previsti dalla Convenzione Regione Lombardia-Unioncamere, sono stati resi noti i regolamenti per l'erogazione di contributi e incentivi alle imprese che rientrano nei requisiti previsti. Ambiti di intervento, riguarderanno in particolare la rilevazione e la bonifica dell'AMIANTO, la certificazione ISO 9000, l'adeguamento all'EURO e adeguamento all'HACCP. La misura dei contributi previsti dai regolamenti, varia dal 30 al 50% delle spese sostenute, con un plafond massimo per ogni intervento.

I tempi sono oltremodo stretti, per l'amianto entro il 30 aprile e il 30 giugno 2000, a seconda dell'intervento. Per l'Euro entro il 31 ottobre 2000. Per l'ISO 9000 entro il 30 giugno 2000. Per l'HACCP entro il 30 giugno 2000. (la documentazione completa e la modulistica relativa, sono a disposizione delle imprese, a richiesta delle quali verranno inviate anche via fax o mail) informazioni più dettagliate potranno essere richieste presso gli uffici dell'APA di Como tel. 031 3161 fax 031 278342 e-mail:apacomito@apacomito.it

CATEGORIA CARROZZIERI

I termini del nuovo accordo con l'Ania

E' stata ratificata l'ipotesi di accordo relativa all'incremento per l'anno 2000 delle tariffe di manodopera e dei materiali di consumo. Non si tratta di una modifica degli aspetti procedurali sui pagamenti e sui tempi, ma di un aggiornamento delle tariffe in corso che andranno in vigore dal 1 febbraio scorso. Tariffe "convenzionate", che fanno parte di tutto il pacchetto previsto dall'Accordo, che comprende, come è noto, i tempi di riparazione e l'insieme di procedure che regolano lo stesso e il pagamento diretto al riparatore. Appare pertanto evidente che



l'adesione e la permanenza nell'ambito dell'Accordo e la conseguente applicazione del-

le tariffe di manodopera concordate, rappresentano una libera scelta imprenditoriale a fronte del pieno rispetto delle regole da parte delle Assicurazioni. Ma è chiaro anche, che oltre ad applicare in modo corretto i criteri dell'Accordo, è necessario cercare altri strumenti che favoriscano la tutela del cliente oltre che gli interessi delle carrozzerie. L'Unione Regionale carrozzieri della Lombardia sta già esaminando una serie di iniziative che consentano di contrastare il potere delle compagnie di assicurazione e che tutelino le aziende dalle politiche aggressive delle case costruttrici. Nel

merito, saranno verificate le tariffe di manodopera delle province lombarde, organizzati degli incontri di informazione per la gestione del sinistro, e rafforzando attraverso un call-center, il collegamento fra le carrozzerie lombarde. Per il ritiro di tutta la documentazione con le nuove tariffe di manodopera e materiali di consumo e il relativo cartello da esporre potete rivolgervi all'ufficio categorie dell'Associazione provinciale Artigiani di Como, tel.031 3161 fax 031 278342, oppure richiedere le opportune informazioni al n.031 746354, sig. Francesco Vitale.

Associazione Provinciale Artigiani

Como - Viale Roosevelt, 15 - tel.031 3161 fax 031 278342



Confartigianato

TESSERAMENTO 2000

www.artigiani.como.it - www.artigiani.net - e-mail: apacomito@apacomito.it

INSIEME per difendere i nostri interessi e il nostro FUTURO

RICHIEDENDO LA TESSERA 2000 ENTRO IL 29 FEBBRAIO AVRETE:

- il calendario delle scadenze
- l'invio del notiziario L'Artigiano Comasco
- il parcheggio libero presso la sede di Como
- il cd clubnet per internet
- tutte le informazioni necessarie all'azienda

BASTA UTILIZZARE L'APPOSITO BULLETTINO DI CCIP PERSONALIZZATO CHE RICEVERETE IN QUESTI GIORNI DIRETTAMENTE IN AZIENDA, OPPURE PRESSO I NOSTRI UFFICI PERIFERICI

COSTRUIAMO INSIEME

UNIPOL ASSICURAZIONI

Sicuramente con te

LA SICUREZZA DELLA TUA IMPRESA CON IL PROGRAMMA

MODULAR

ASSICURAZIONI ATERISANO